

ELZEVIRO

Le virtù di Caterina de' Medici al di là della leggenda nera

MIRELLA SERRI

Sono ben 18 le navi che, l'11 ottobre 1533, approdano nel porto di Marsiglia. I cannoni tuonano a salve. Non c'è da meravigliarsi. Il galeone più sfarzoso ospita una presenza insolita, il papa Clemente VII, con gran parte della curia romana. Sua Santità in persona si è scomodato per il viaggio in Francia. L'obiettivo? Accompagnare la «nipote» - tutti chiamano così la 14enne Caterina de' Medici - alla cerimo-

fiorentina», come la definiranno i francesi in un primo momento assai mal disposti nei suoi confronti, rimase orfana di entrambi i genitori ed ebbe un'infanzia travagliata e solitaria. Arrivata a Parigi per il matrimonio - che fu consumato subito la prima notte con gioia del Papa e del Re che spiavano l'amplesso - l'intelli-

gentissima Caterina sviluppò doti assai preziose: divenne attenta e guardinga, imparò a essere duttile e astuta. Molto colta - conosceva l'italiano, il francese, il latino e il greco ma anche la storia, la matematica, la teologia e la filosofia - porterà in Francia artisti italiani, la cucina fiorentina, le buone maniere a tavola. La vita privata della regina fu assai tormentata: Enrico II, di cui era innamorata, la trascurava tutto preso dall'amante Diana di Poitiers che lo comandava

nia nuziale con il coetaneo Enrico, figlio del re di Francia. Il racconto della vita di *Caterina de' Medici. Un'italiana alla conquista della Francia* (Marsilio, pp. 400, €18. Il libro sarà presentato il 21 gennaio all'Accademia Albertina di Torino) rappresenta un nuovo tassello che Alessandra Necci ha voluto aggiungere alla serie delle biografie a cui si dedica da anni - e che vanno da quella di Napoleone II, re di Roma, a quelle di coppie illustri come Nicolas Fouquet e Louis XIV,

a bacchetta e gli dettava persino l'agenda degli amplessi coniugali. La sovrana riuscirà comunque a farsi rispettare e a non farsi soffocare da quella prepotenza. Soprattutto però Caterina fu assai abile nel governare e nel gestire con spirito laico lo Stato, convinta che si può essere un buon cittadino anche «senza essere cristiano». Rappresenterà un esempio di tolleranza. Nella Francia dilaniata dalle guerre di religione tra cattolici e ugonotti. Caterina, fu, insomma, la vera icona del Cinquecento inteso come anticamera della modernità e del mondo contemporaneo. —

A DIFFUSIONE MARSILIO

Talleyrand e Joseph Fouché, Isabella d'Este Gonzaga e Lucrezia Borgia, cognate rivali. In questo nuovo libro, la Necci capovolge la lettura più tradizionale della sovrana che in Francia governerà per circa 30 anni e che raffigura Caterina come una donna di potere, vendicativa, pronta a liberarsi dei suoi nemici tramite assassini e complotti. Chi fu realmente la figlia di Lorenzo il Magnifico, madre di ben tre sovrani di Francia (Francesco II, Carlo IX, Enrico III)?

Era ancora in culla quando un astrologo pronunciò la sua nefasta previsione: «Questa bambina causerà tremende sventure». La «mercantessa

